

L'ANNO CHE VERRÀ

1/IL VALORE DEL SILENZIO

Meditate, gente, meditate

La parola "mistica" viene dal verbo "myo": che vuol dire serrare le labbra. Ecco perché da Oriente a Occidente la rinuncia a parole e rumore è considerato il primo passo della saggezza. Sapremo tenere la bocca chiusa?

Testo di Silvia Ronchey

Secondo gli etimologisti antichi la parola "mistico" deriva dal verbo *myo*, "tenere le labbra serrate", "tacere". Il mistico è anzitutto colui "che sa tenere la bocca chiusa". Perché "chi sa non parla e chi parla non sa", secondo il detto di Lao Tse. Perché "su ciò di cui non possiamo parlare, si deve tacere", come quasi altrettanto notoriamente scriveva nel 1922 Ludwig Wittgenstein nel *Tractatus logico-philosophicus*.

È questo, al di là del brusio del neospiritualismo da salotto, dell'occultismo post-new age, il senso primo e realmente culturale di ciò che gli antichi chiamavano insegnamento esoterico, contrapposto a quello "essoterico", "esterno". Non si trattava tanto di non rivelare ai non eletti o iniziati chissà quali dottrine o verità. La prima verità esoterica, indischiata, riservata a pochi perché sostenibile solo da pochi, è che il mondo è irrivelato, che ogni dottrina è parziale, che per descrivere la natura delle cose non abbiamo linguaggio. Solo superando ogni proposizione, spingendoci oltre il linguaggio, vediamo rettamente il mondo. Ciò che più importa non si può dire perché i limiti del linguaggio sono gli stessi limiti del mondo. E come scriveva Paul Engelmann, un grande amico di Wittgenstein, il vero amante della *sophia*, il vero filosofo, "non è la costa dell'isola che vuole esaminare con accuratezza, bensì i limiti dell'oceano".

"Vi sono luoghi di eccellente silenzio — che non è mai un silenzio assoluto. Quando le cose intorno tacciono completamente, il vuoto che lasciano deve a tutti i costi essere occupato da qualcosa, e allora sentiamo il martellare del cuore, i battiti del sangue alle tempie, il ribollire dell'aria che ci invade i polmoni e che poi fugge in fretta", annotava nel 1914 José Ortega y Gasset in un passo delle sue *Meditazioni del Chisciotte*, citato in un utile libro appena uscito in traduzione italiana, *Elogio del silenzio. Come sfuggire al rumore del mondo* di John Biguenet (il Saggiatore).

È istruttivo e gradevole ma non indispensabile spingersi fino alle tradizioni estremo-orientali per rintracciare tecniche di meditazione in cui il silenzio, il vuoto, l'ascolto e il governo del respiro producono quell'uscita temporanea dal mondo e dal linguaggio che ci spinge dalla costa dell'isola ai limiti dell'oceano. Già la tradizione cristiano-ortodossa dell'esicismo — un nome che deriva dalla parola *esychia*, "quiete" o meglio, di nuovo, "silenzio" — aveva insegnato la via per acquisire quello stato interiore che il teologo Paisij Veličkovskij definì "arte delle arti", su cui il libro più utile da leggere è la raccolta dei *Mistici bizantini* curata da Antonio Rigo, con introduzione di Enzo Bianchi (Einaudi).

La fisiologia mistica e la teoria della respirazione degli esicasti bizantini e poi russi avevano poco contatto con il ceppo occidentale del misticismo. Nel grande revival della mistica che accomunò tutto il mondo nel XIII e XIV secolo, l'esicismo nacque da un incontro di tradizioni orientali, nel mondo bizantino e turco-selgiuchide, dove il cabalismo e il misticismo rabbinico convivevano con le dottrine estatiche del sufismo. Soprattutto, la tecnica esicasta si avvicina a quella indù. Oltre che con l'esaltazione sufica del *dhikr* interiore, aveva e ha molti tratti in comune con le pratiche yoga e le prescrizioni tantriche e taoiste. La circolazione profonda, abissale, tra Oriente e Occidente è sempre stata ininterrotta. Solo interrogando il passato possiamo guardare al futuro, capire, per citare Isaia, a che punto è la notte. In fondo è questo il senso greco della parola oroscopo: *horo-skopos*, "osservazione dell'ora". ■



L'autrice
Silvia Ronchey

Saggista e filologa, nata a Roma nel 1958, insegna Civiltà bizantina all'Università Roma Tre. Tra i suoi saggi più famosi *Il romanzo di Costantinopoli* (Einaudi) e *Ipazia. La vera storia* (Rizzoli). L'ultimo libro, pubblicato da Rizzoli nel 2017, è *La cattedrale sommersa. Alla ricerca del sacro perduto*